Via Rigolli, 68 - 29122 PC - 0523.594222 - rugbylyons@libero.it Aperto da lunedì a venerdì - h. 17.00/21.30 Sito ufficiale www.rugbylyons.it

RUGBY LYONS MAGAZINE

GENNAIO 2019

A TU PER TU:

NUOVO ARRIVO IN CASA LYONS

PAGINA 3

LEONI NEL MONDO

L'INTERVISTA AD ARISTIDE BARRAUD

DI ARIANNA ALBERTIN

PAGINA 1-2

IL RUGBY PER...

FORMARE GLI ALLENATORI

-SEGIO ZORZI-

DI ALESSANDRO GROPPI

PAGINA 6

Accedi al nostro sito

1963 RUGBY LYONS

SITAV | SAIE

LEONI NEL MONDO

ARISTIDE BARRAUD

Il mio sogno? Aiutare le persone intorno a me ad essere felici…e imparare a fare i tortelli!

NATO IL: 17 MARZO 1989

A: SAINT-CLOUD

PROFESSIONE: DA RUGBISTA PROFESSIONISTA A SCRITTORE E ARTISTA

OCCHI: MARRONI

CAPELLI: CASTANI

SEGNI PARTICOLARI: CAPACITÀ DI RINASCERE

Aristide Barraud ha fatto coppia fissa con il rugby per gran parte della propria vita, ma a 28 anni e con una carriera sportiva a dir poco grandiosa alle spalle, gli orizzonti possono aprirsi e mostrare panorami e futuri che non si erano programmati ma che possono essere altrettanto affascinanti e sfidanti quanto scendere in campo con la propria squadra di rugby. Aristide ha rispolverato i propri studi di storia, tecniche ed estetiche del cinema alla Sorbona ed è diventato il protagonista della propria vita, vista attraverso una macchina fotografica e descritta con carta e penna in un libro pieno di emozioni e nuovi punti di vista uscito nel 2017. Durante la sua visita in occasione dell'annuale premiazione Concarotti, gli abbiamo posto alcune domande sulla sua nuova vita:

Cosa provi quando scatti una foto o scrivi una pagina di ricordi?

Mi sto rendendo conto che le foto e la scrittura stanno diventando il mio modo di esprimermi. Negli anni passati ho sempre comunicato con una palla ovale tra le mani sul campo con amici intorno, ora sono solo con la macchina fotografica o con una penna tra le mani. Quello che sento è molto forte e riempie il vuoto lasciato dal rugby con emozioni buone. Con la scrittura riesco a trovare lo spazio giusto per esistere. Senza la scrittura e senza questo modo di lasciare andare quello che ho dentro sarebbe stato molto più duro vivere il vuoto lasciato dal rugby.

Descrivi il rugby e la fotografia con tre parole

Ora che è finito il mio tempo con il rugby, perché 5 anni fa non avrei mai detto queste cose, direi che le parole adatte a questo sport sono trasmissione - dono di sé stesso e ricerca di spazio. La fotografia invece è bellezza – ricerca interiore e ricerca di lumière interiore ed esteriore

Hai giocato in tante squadre di rugby anche di diversi Paesi. Cosa ti hanno lasciato Piacenza e Rugby Lyons più delle altre?

Quando sono arrivato ai Lyons avevo già conosciuto il rugby professionistico francese e l'altissimo livello europeo di questo sport. Il sogno di diventare un professionista nel mondo del rugby aveva determinato tutta la mia vita. Quando l'ho realizzato mi sono reso conto che non era quello che volevo e quello che pensavo di trovare. Ero molto deluso dall'ambiente e dai comportamenti, dall'egoismo e dalla mancanza di condivisione, non mi sentivo al mio posto, sentivo che c'era qualcosa dentro di me che non era giusto per quel mondo. Arrivando a Piacenza mi sono reso conto che ho trovato esattamente quello che cercavo e che già c'era dentro di me. Ho realizzato che questa società e le persone che ne fanno parte con le tradizioni e il tempo che impiegano per la crescita della squadra mi hanno permesso di rea lizzare finalmente la concretizzazione dei miei sentimenti, della mia educazione e dei miei valori. Mi ha permesso di trovarmi come uomo e come giocatore. Quando sono arrivato nei Lyons ero me stesso, ma molto incasinato, la squadra e tutti coloro che la circondano mi hanno permesso di mettere ordine attraverso uno scambio reciproco e al nuovo modo di vedere il rugby e la squadra.

Con i Lyons ho trovato la mia strada come giocatore, ma soprattutto come uomo. Posso dire che è stato l'anno più importante nella mia crescita come uomo.

Con una carriera nel rugby di alto livello come la tua e un libro pubblicato già alle spalle, cosa pensi possa riservarti ancora il futuro? Dove ti vedi tra 10 anni?

Quando guardo a dieci anni fa ero molto giovane, giocavo allo Stade Français ed ero sicuro di diventare numero 10 della nazionale, ero sicuro di me stesso e sicuro di tante cose. La realtà, invece, è stata totalmente differente. Adesso quando mi fermo a guardare la mia vita vera senza nessuna aspettativa, non la cambierei per nulla al mondo. Non voglio immaginarmi tra dieci anni, voglio solo vivere il presente e tutto ciò che mi porterà anno per anno con la fiducia di poter scegliere ogni giorno quello che faccio e come mi rapporto con gli altri. Mi sono reso conto che la vita può cambiare in un secondo, non mi faccio più domande sul futuro e su come vorrei esser perché ho capito che a pensare troppo al futuro fa stare male.

Preferisco vivere il presente. Se devo immaginarmi qualcosa però mi piacerebbe vedere realizzati i libri che ho in testa e iniziare un percorso da allenatore, per dare indietro tutto quello che mi è stato dato dal rugby durante la mia carriera. E poi sogno qualche chilo in più e di tornare perfettamente in forma.

Ad oggi qual è il tuo sogno nel cassetto ancora da realizzare?

Ho tantissimi sogni, ma non li vedo come indispensabili. La cosa che mi piacerebbe di più oltre ad essere felice con amici e famiglia è di ***poter aiutare le persone che hanno bisogno, trasmettere la mia felicità e aiutare le persone intorno a me ad essere felici. Un altro sogno che ho è imparare a fare i tortelli e a cucinare tutte le specialità piacentine.***

Arianna Albertin

Antonio Arrigo

I Lyons non si fermano...

I Lyons non si fermano: la comoda leadership nel girone 1 di Serie A è sicuramente confortante, ma non per questo c'è tempo per adagiarsi sugli allori. La formazione bianconera si presenta ai blocchi di partenza dopo la sosta di Natale con un nuovo innesto, che va a completare la rosa a disposizione di Solari e Baracchi: si tratta di Antonio Arrigo, trequarti versatile che puntella un reparto colpito da numerosi infortuni e punta a giocare un ruolo fondamentale nella corsa alla promozione in Top12. Andiamo dunque a conoscerlo meglio, ancora un po' spaesato dal freddo di Piacenza, rapportato alla sua terra, la Sicilia, dove ha anche cominciato la stagione tra le fila dell'Ama tori Catania.

Hai solo 22 anni ma già un'importante esperienza, avendo militato per due stagioni in Eccellenza nel Rovigo, una delle squadre più importanti d'Italia: cosa ti ha la sciato questa avventura?

Sono cresciuto tantissimo in quei due anni: venivo da una squadra di Serie B, senza esperienza a livello nazionale, e mi sono ritagliato spazi importanti da titolare già dal primo anno, quando nemmeno io me l'aspettavo. Lo staff tecnico mi ha sempre aiutato e sostenuto, mi sono sentito a casa. Il ricordo più bello è stato il mio esordio in Eccellenza: prima partita, prima meta, nel Derby d'Italia contro Padova e vittoria! Una cosa incredibile a pensarci. Quell'anno poi siamo arrivati in finale, respirare l'aria di quelle partite importanti è stato bellissimo, nonostante la sconfitta.

Quest'estate hai fatto un esperienza particolare: ti sei trasferito per tre mesi in Australia per giocare a Rugby a 13 tra le fila dei Tully Tigers, nel Queensland. Come ti è venuta questa idea?

Il Rugby a 13 si sta espandendo in Italia, avevo già avuto esperienze con la Nazionale e quando mi è stato proposto non ci ho pensato un attimo. Era una grande opportunità per visitare un paese fantastico, migliorare con l'inglese e imparare nuove tecniche di allenamento, oltre che prendere conoscenza di un ambiente in cui questa variante del Rugby è sport nazionale.

Pensi che sia utile per un giocatore di Rugby Union cimentarsi anche in altre discipline come il Rugby League? Cosa hai portato a casa da questa esperienza a livello di gioco?

Il Rugby League mi sarà molto utile soprattutto per quanto riguarda il ritmo di gioco, poiché ci sono pause più brevi rispetto al Rugby a 15, e sulla resistenza agli impatti, che sanno essere devastanti.

Sei un giocatore che può ricoprire molti ruoli, dal buon fisico (180 cm x 87 kg) e dalla grande velocità: in campo quali sono le tue doti migliori?

In attacco mi piace sfidare l'avversario nell'uno contro uno, cercare spazi e intervalli in cui posso far valere la mia velocità, mentre in difesa cerco sempre di essere aggressivo e mettere pressione alla linea di attacco avversaria e togliere tempo per le giocate, altra cosa importante che ho imparato dal Rugby League, dove la pressione e la velocità è fondamentale. Sono da poco qui ai Lyons, ma voglio giocarmi le mie chance e contribuire al raggiungimento del nostro grande obiettivo: la promozione in Top12.

Alessandro Groppi

Serie A: una tavolozza di personalità vincente

Una lista di buoni propositi per il 2019 dei Lyons con tante belle scoperte

Tirando le somme rispetto al campionato di Serie A possiamo sicuramente dire che i Lyons hanno dimostrato di essere sempre in ottima forma. Le prestazioni, dopo un'iniziale battuta d'arresto, sono migliorate sempre di più mantenendo un livello davvero alto che ha portato la squadra a ottenere e mantenere il primo posto in classifica con 37 punti. La prima partita dopo lo stacco per le feste natalizie si gioca con il CUS Genova, una sfida sicuramente non facile ma che verrà affrontata con la grinta dei nostri leoni, con una squadra eterogenea arricchita da giocatori giovanissimi del vivaio Lyons. L'allenatore Lele Solari sottolinea le difficoltà a cui si è dovuto far fronte in campo a causa dei numerosi infortuni durante questa prima fase di gioco - *è stato un momento di emergenza che però è stato allo stesso tempo un'opportunità e un colpo di fortuna per vedere all'opera i più giovani Lyons.*

L'infortunio di **Alberto Rollero** ha permesso di scoprire un nostro giocatore molto giovane, **Riccardo Borghi**. Fino all'anno scorso giocatore dell'Under18 ha dimostrato preparazione e grinta in sostituzione di un giocatore già formato a livello professionistico. Le opportunità si sono aperte anche per **Federico Canderle** che sta vivendo questo momento a pieno e con molta serietà ed energia in allenamento e in partita. Dall'Under18 anche **Miralem Lekic** che ha sperimentato il suo passaggio a livello senior solo nel 2017, ma sta mostrando doti incredibili dal punto di vista di impatto fisico e di dominanza in campo, *è un punto fondamentale in partita, una risorsa che mancava sicuramente l'anno scorso.*
Ha esordito anche ***Samuele Malta*** che è tutt'ora un giocatore dell'Under18, sicuramente un buon giocatore ma di cui si vuole preservare la crescita e la formazione senza accelerare le tappe - *Ha comunque dimostrato di essere capace in campo anche contro giocatori più preparati tecnicamente.* Insieme a Malta anche altri due ragazzi molto giovani stanno rinforzando il gruppo della prima squadra, **Federico Efori**, convocato spesso come mediano, ha messo in gioco il proprio talento portando a casa buoni risultati e **Giovanni Via**, giocatore quasi titolare in Serie A, *è stato inserito in squadra in diverse posizioni da tre quarti e si è sempre dimostrato all'altezza.*

La formazione nel settore giovanile è fondamentale per ogni giocatore, *ciò che però cerchiamo come allenatori di far passare è l'importanza della crescita per arricchire la squadra ad ogni livello con l'aspirazione di giocare per la propria prima squadra.*

Altro nome di questo passato 2018, che si spera di mantenere nel 2019 e che siamo molto felici anche di aver ritrovato è **Alessandro Via**. *Molto più determinato rispetto alla stagione passata si può considerare una vera rivelazione con ancora un buon margine di miglioramento per il ruolo di ala in cui sta giocando ora.*

Gli esordi in Prima squadra hanno riguardato anche giocatori della Serie C, di cui i Lyons sono molto orgogliosi. *La squadra dimostra ogni anno quanto sia importante mantenere giocatori per questo campionato, una squadra di ragazzi che si impegnano molto in settimana e che portano risultati in partita.* Tra i convocati in Serie A, **Dejan Atanasov**, colonna portante della Serie C e **Simone Basilico**, che l'anno scorso ha esordito nei Lyons .

Se ho dimenticato qualcuno non è per importanza, ma perché i ragazzi che si stanno incanalando verso la strada giusta sono tanti e tutti fondamentali, conclude l'allenatore della Prima squadra Solari.

Arianna Albertin

Invictus – L'invincibile

Due nomination agli Oscar 2010 per uno sport che promuove l'integrazione.

Il modo migliore per iniziare il 2019 è concedersi del tempo per la visione di qualche film. I Lyons consigliano ai propri lettori un film di Clint Eastwood. Il regista ha saputo portare sugli schermi nel 2009 con Invictus – L'Invincibile la storia dell'insediamento come Presidente del Suafrica di Nelson Mandela liberato dopo 27 anni di prigionia, e di come sia riu scito a porre fine alla politica di segregazione razziale in vigore dal 1948 attraverso la Coppa del Mondo di Rugby del 1995. Il film è l'adattamento del romanzo di John Carlin - Playing the Enemy: Nelson Mandela and the Game that Made a Nation – ispirato a fatti realmente accaduti relativi alla Nazionale di Rugby sudafricana, gli Springboks, che lo stesso Mandela riu scì con tenacia a rendere una squadra amata da tutti i 43 milioni di sudafricani del Paese eliminando ogni distinzione di razza, religione e appartenenza politica.

La finale della Coppa del Mondo del 1995 ospitata proprio in Sudafrica ha segnato la storia di un Paese, non è stata solo un'emozionante partita di rugby, ma un'esperienza condivisa in grado di sanare le ferite del passato fino a infondere speranza per un futuro di unione e pace. La squadra degli Spingboks, capitanata da Francois Pienaar – interpretato da uno strepitoso Matt Damon -,è riuscita a credere nella vittoria grazie al carisma con cui il Presidente li ha spinti a dare il meglio per i propri connazionali. Nonostante la finale contro gli All Blaks fossero i preferiti, i sudafricani riescono a conquistare la vittoria e passare alla storia come simbolo del riavvicinamento tra la popolazione nera alla popolazione bianca in un continuo processo di integrazione.

Arianna Albertin

"LO SPORT HA IL POTERE DI **CAMBIARE IL MONDO**. HA IL POTERE DI **ISPIRARE**, HA IL POTERE DI **UNIRE** IL POPOLO COME POCHE ALTRE COSE FANNO."

Nelson Rolihlahla Mandela

Formare gli ALLENATORI:

Clinic con Sergio Zorzi

I Lyons vennero fondati da dei ragazzi, studenti del Professor Melchiorre Dadati, e verso i giovani è sempre stata indirizzata la massima attenzione della società, con l'intento di formare giocatori di livello sul campo e con dei valori fuori. Da 55 anni a questa parte l'impegno in questo senso è stato garantito da centinaia di persone che hanno permesso a tanti bambini di avvicinarsi al nostro sport e di far crescere la società fino al livello di oggi. La complessità del ruolo di allenatore nel settore giovanile non è però da sottovalutare, e si è sempre cercato di investire tempo e risorse per garantire il massimo sostegno ai nostri giovani leoni, formando gli staff tecnici nel miglior modo possibile.

A questo scopo nella giornata di sabato 1 Dicembre la nostra società ha ospitato l'ex giocatore della Nazionale Italiana Sergio Zorzi per un clinic dedicato alla formazione degli allenatori delle squadre giovanili, aperto anche a tecnici esterni al Rugby Lyons.

Sergio Zorzi è stato un grande giocatore, ha vestito la maglia azzurra in 7 occasioni e ha vinto due scudetti con la Benetton Treviso. Una volta terminata la carriera da giocatore ha intrapreso una proficua carriera da allenatore, che l'ha portato alla guida di alcune selezioni giovanili azzurre e della Benetton Treviso. L'attenzione per i giovani, che rappresentano il futuro del nostro rugby è sempre stata un suo chiodo fisso, e da qualche anno ha lanciato il suo progetto AKKA Formazione, con cui mette a disposizione le sue conoscenze per formare allenatori e tecnici per i settori giovanili in Italia e all'estero, venendo anche affiancato da figure illustri, come Pierre Villepreux (ex Nazionale Francese e CT dell'Italia) e Craig Green (20 caps con gli All Blacks e da tempo allenatore in Italia).

"È proprio a Pierre Villepreux – ci ha spiegato Zorzi - che devo la struttura e la fortuna di questo mio progetto. La sua filosofia di allenamento pone le competenze tecniche al servizio di un rugby di movimento, nel quale non è solo importante insegnare i gesti tecnici ma anche il come e il quando eseguirli in modo efficace in un movimento di squadra armonioso, mantenendo una particolare attenzione alla pedagogia di insegnamento adatta a coinvolgere i bambini e i ragazzi senza ingabbiarli in regole imposte loro dall'esterno. È una sfida difficile, ma le richieste per questi clinic sono in continua crescita, le società sono sempre più attente a formare i propri tecnici e abbiamo notato che gli stessi allenatori sono sempre più coinvolti e incuriositi da questo metodo di allenamento."

Uno dei grandi temi all'interno del rugby italiano negli ultimi anni è stato quello sulla necessità della formazione degli allenatori, sia per il movimento di base che per l'alto livello, e a proposito Zorzi ha le idee chiare: "Il rugby Italiano sta in piedi grazie a gente straordinaria, educatori, allenatori, genitori che si improvvisano coach, che si dedicano con enorme passione ed amore allo sviluppo del nostro amato sport. Io ed il mio staff facciamo formazione da tre anni nel territorio nazionale e girando per numerosi club Italiani siamo testimoni di quanta appena detto! Possiamo aiutarli nel fornire una metodologia di insegnamento del gioco del rugby. Ecco io penso che è proprio questo il grande obiettivo: imparare una metodologia d'insegnamento comune dove l'educatore/allenatore diventa per il giocatore un facilitatore dell'apprendimento del gioco, della tecnica e della tattica. Per fare questo servono figure professionali formate ad hoc con tutte le competenze del caso, educative, comunicative, tecniche, psicologiche. Partiamo da queste figure professionali che attraverso un sistema di tutoraggio lavorano nel territorio nazionale, supportando gli addetti ai lavori nel difficoltoso compito del capire per fare e fare per capire meglio, cioè unire l'astrazione al lavoro di campo."

Al clinic hanno partecipato anche molti ragazzi Lyons appena usciti dal settore giovanile, e che spesso danno una mano agli allenatori del Settore Propaganda negli allenamenti, una buona occasione per migliorare le proprie conoscenze e capacità. Magari appassionandosi a questi temi per qualcuno di loro aumenterà la voglia e il desiderio di dedicarsi al nostro sport e alla formazione dei più piccoli.

Alessandro Groppi

SEMPRE IN SOSTEGNO...

SITAV
SAIE
PURECO natural rituals
carini chem
comeri
EMILIA INFORMATICA get connected
MB
DAF A PACCAR COMPANY
SAIEM Srl
TECSIDER
progetto 8.net
Cammi e Beretta e C. snc
Banca Centropadana BCC
AMADA
BLS global builders
elettron.net
Valcolatte
Ecotek srl
ASSIPONTE
TECTUBI RACCORDI S.p.A.
Physiorehab
Dott. Raffaele Conti
TOTALERG Maruffi Marco & C
PANATHLON INTERNATIONAL
melaggiusti
FORGE FEDRIGA
PM PIPING
San Bono
BRAMIERI group srl
PARIETTI AUTOMOBILI
MAE
MetalCentroEdile
Fiamma s.r.l. SERVIZI E MATERIALE ANTINCENDIO
BOSISIO ASCENSORI E MONTACARICHI
caffé Musetti MIO ESPRESSO
TRASPORTI A.R.P.A.
BADINI ROMANO Onoranze Funebri
besco
Carrozzeria SIRE s.r.l. Sabbiatura e verniciature INDUSTRIALI
PASTIFICIO GROPPI PIACENZA
O.R.A.T. S.R.L.
SAIANI COLORIFICIO / PAINT FACTORY
M3 service
Mondi Aperti soc. coop. sociale
LABORATORIO NAVEN Servizi alle Imprese
AS alluminio sistemi
zerbi MAGLIERIA UOMO/DONNA VENDITA AL DETTAGLIO
CARPENTERIA LEGGERA E VERNICIATURA INDUSTRIALE ZACCO
F&P WINE GROUP PIACENZA DAL 1882
GeDInfo Gestione Delle Informazioni
coop Alleanza 3.0
CORO MARKETING
NUOVA CASER S.R.L.
Un intero tradizione Il Cucniere
BANCA GENERALI PRIVATE
Printall.it • CODOGNO •
giada srl
STUDIO MICHELE BRICCHI LAW, TAX & LABOUR
AMICI RUGBY LYONS

Graphic by: ALESSANDRO BELTRAMINI FREELANCE